

Dipartimento di Impresa e Management

Cattedra di Diritto di Internet: Social Media e discriminazione

Diritti alla Personalità e Controllo dell'Informazione nell'Era Digitale: Il Ruolo Chiave del Diritto all'Oblio e del Caso Google Spain.

Prof. Pietro Santo Falletta

RELATORE

Matr. 242081

CANDIDATO

Martina Ambrosi Sacconi Rosati

Sommario

INTRODUZIONE	3
CAPITOLO 1.....	5
LA NASCITA DEL DIRITTO ALLA RISERVATEZZA E LA STORIA DELLA SUA NORMATIVA	5
1.1 Il Diritto Della Persona	5
1.2 La nascita e le prime applicazioni nella giurisprudenza del diritto alla riservatezza	10
1.3 la nascita dell'identità digitale.....	13
1.4 Le fondamenta del diritto all'oblio e il risolutivo riconoscimento del diritto alla riservatezza dei dati personali: la direttiva 95\46\CE, la legge 675 del 1996 e la nascita del GDPR.	18
CAPITOLO 2.....	21
CHE COS'È IL DIRITTO ALL'OBLIO E COME VIENE TRATTATO NELLA LEGISLAZIONE ITALIANA E EUROPEA.....	21
2.1 Definizione normativa del diritto all'oblio.....	21
2.2 Evoluzione normativa e aggiornamento.....	23
2.3 Focus articolo 17 GDPR (cancellazione dati e i limiti)	28
CAPITOLO 3.....	32
IL DIRITTO ALL'OBLIO IN SEGUITO AL CASO GOOGLE SPAIN.....	32
3.1 Google spain SL e google inc. vs L'Agencia Española de Protección de Datos e Mario Costeja González (causa C-131/12).....	33
3.2 La tutela dei dati personali dei cittadini e la deindicizzazione a seguito del caso google spain	37
CONCLUSIONI	38
BIBLIOGRAFIA	40

Introduzione

Nell'era digitale, la gestione dei dati personali e il diritto alla privacy sono diventati temi centrali di discussione e dibattito in tutto il mondo. L'avvento di Internet ha portato con sé un'enorme quantità di informazioni personali accessibili a chiunque abbia accesso a una connessione online.

I diritti alla personalità sono una componente fondamentale delle leggi che regolamentano la sfera individuale di ogni persona. Essi rappresentano il baluardo giuridico che protegge la dignità, la reputazione, la privacy e l'autonomia di ciascun individuo. Nel corso degli anni, questi diritti hanno subito un costante e dinamico processo di evoluzione, modellato dai progressi sociali, tecnologici e legali. Questa evoluzione ha portato all'emanazione di normative sempre più sofisticate e all'affermazione di nuovi principi, tra cui il diritto all'oblio.

Questo studio propone di esplorare in modo approfondito il percorso evolutivo dei diritti alla personalità, dalla loro concezione iniziale alle sfide poste dalla società digitale contemporanea. In particolare, appunto, ci concentreremo sul diritto all'oblio, sancito dall'articolo 17 del Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati (GDPR) dell'Unione Europea, che rappresenta un importante baluardo per la tutela della privacy degli individui e il controllo sui propri dati personali, e sul suo impatto fondamentale sulla gestione dei dati personali e sulla protezione della privacy.

Questo diritto, tuttavia, non è nato da solo; è stato plasmato e forgiato attraverso un caso giuridico di notevole rilevanza e portata: il "Caso Google Spain." Questa sentenza della Corte di Giustizia dell'Unione Europea (CJUE), emessa nel 2014, ha costituito una pietra miliare nella definizione e nell'applicazione del diritto all'oblio nell'ambiente digitale

Il primo capitolo di questa tesi delinea il percorso di sviluppo dei diritti alla personalità nel contesto storico e giuridico. Si inizia con un'analisi dei concetti fondamentali di dignità e autonomia individuale, tracciando le radici storiche dei diritti alla personalità. Verranno esaminati i principali punti di riferimento giuridici e filosofici che hanno contribuito alla loro affermazione, nonché le sfide affrontate nel corso del tempo. Esamineremo inoltre

l'impatto rivoluzionario delle tecnologie digitali sulla privacy personale. L'avvento di Internet e la proliferazione delle comunicazioni digitali hanno introdotto nuove dimensioni della privacy e della protezione dei dati. Si esploreranno le sfide etiche e giuridiche legate alla gestione dei dati personali nell'era digitale, sino ad arrivare alle prime definizioni di diritto all'oblio.

Il secondo capitolo si concentra sulla definizione, sul riconoscimento e sull'evoluzione storica e normativa del diritto all'oblio con un particolare focus sull'articolo 17 del GDPR, che introduce il diritto all'oblio come strumento chiave per il controllo dei dati personali da parte degli individui. Saranno analizzate le disposizioni specifiche dell'articolo, inclusi i diritti di cancellazione e di opposizione, e saranno esaminati i principi guida che ne regolamentano l'applicazione.

Nel Terzo e ultimo capitolo esamineremo approfonditamente il "Caso Google Spain." Questa storica sentenza della Corte di Giustizia dell'Unione Europea (CJUE) ha stabilito importanti precedenti relativi al diritto all'oblio, sottolineando il bilanciamento tra diritti individuali e libertà di informazione in un mondo digitale. Saranno esaminate le circostanze del caso, le questioni chiave affrontate dalla CJUE e le implicazioni a lungo termine della sentenza.

Capitolo 1

La Nascita Del Diritto Alla Riservatezza E La Storia Della Sua Normativa

1.1 Il Diritto Della Persona

identità s. f. [dal latino tardo *identitas* -atis, der. di *idem* «medesimo»¹. “Il concetto d'identità, nella sociologia, nelle scienze etnoantropologiche e nelle altre scienze sociali riguarda la concezione che una persona ha di sé stessa sul piano individuale e su quello sociale, di conseguenza l'identità è l'insieme di caratteristiche specifiche che rendono l'individuo unico e inconfondibile, e quindi ciò che ci rende diversi dall'altro. L'identità non è immutabile, ma si trasforma con la crescita e i cambiamenti sociali.”²

Gli esseri umani sin da tempi antichi si sono sempre interrogati sulla loro natura e sul loro scopo ultimo, a mio parere l'essere umano ha sempre avuto bisogno di identificarsi in qualcosa per poter vivere con meno “fatica” e “ansia” la vita sul mondo. Molte verità universali ci hanno e continuano a semplificarci la vita, in effetti, l'identità è sempre stata un quesito e uno spunto di riflessione per i più grandi pensatori, i filosofi.

Le diverse teorie sull'identità emerse nel corso della storia della filosofia e della logica hanno offerto prospettive diverse riguardo alla natura dell'identità e della non-identità. La logica aristotelica tradizionale si basa sul principio di identità secondo cui "A è uguale ad

¹ Identità, in Treccani

² Identità (scienze sociali), in Wikipedia

A", sottolineando l'idea che un ente o una cosa sia identico a sé stesso e non possa essere diverso da sé.³

Anche Pirandello nel XX secolo affrontò l'argomento dell'identità personale nel suo famoso romanzo "uno, nessuno e centomila". Vediamo che altri esponenti come Hegel⁴ o Alfred Korzybski⁵ si interrogarono sul concetto di identità e diedero al tema la loro visione non aristotelica.

Da qui possiamo notare come questo tema sia stato sufficientemente dibattuto e affrontato e difatti in seguito a questo percorso che l'uomo ha fatto per definirsi identità, nasce il diritto all'identità personale. "L'identità personale è tutto ciò che noi siamo, le nostre caratteristiche fisiche, psicologiche, culturali a partire dal nome e dalla data di nascita. È l'espressione del rapporto tra una serie di aspetti personali: il modo di ragionare, di affrontare i problemi, di comunicare con gli altri, gli interessi, le abilità, l'atteggiamento verso il mondo esterno, i rapporti affettivi con le persone o con i luoghi, il modo di porsi nei confronti degli altri, i progetti per il futuro."⁶

A seguito di ciò possiamo capire che il mantenimento e la custodia dell'identità personale è di vitale importanza, una persona che non percepisce o che percepisce male il suo senso di identità personale, una persona che sperimenta un senso di precarietà o di incertezza della propria 'identità personale può affrontare diverse difficoltà nella sua vita quotidiana e nel rapporto con la realtà. "Un senso di identità stabile è la condizione essenziale per sentirsi vivi."⁷

Da questa esigenza e da una necessità sociale nascono i diritti fondamentali propri nel rispetto della dignità umana e dell'autonomia individuale.

In Italia è la Costituzione repubblicana a introdurre nell'ordinamento la sacralità dei diritti inviolabili della persona con l'art. 2 della costituzione: "la Repubblica riconosce e

³Mauro Lucaccini, Aristotele: la logica aristotelica, il suo condizionamento metafisico e l'emergere della sua conseguente inadeguatezza scientifica del trattamento delle relazioni, 17\01\2017, in liceisgv.edu.it

⁴ Propone una filosofia della non-identità, l'uomo è alla costante ricerca del suo futuro se.

⁵ Propone un concetto Non-Aristotelico, nel quale la singola persona non si definisce in quanto tale ma in riferimento al periodo di tempo in cui vive.

⁶ Patrizia Mattioli, Identità personale (I° parte) Che cos'è?, 12\11\2012

⁷ Vedi nota 6

garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale".⁸ Ovviamente il diritto all'identità personale incontra dei limiti o comunque delle restrizioni (cfr. Cass., 7.2.1996, n. 978, in Corr. giur., 1996, 3, 264)⁹

Dalle prime fondamenta del diritto all'identità si arriva alla definitiva descrizione da parte della Corte di Cassazione nel 22.6.1985, n. 3769, 1985¹⁰. "Ciascun soggetto ha interesse, ritenuto generalmente meritevole di tutela giuridica, di essere rappresentato, nella vita di relazione, con la sua vera identità, così come questa nella realtà sociale, generale o particolare, è conosciuta o poteva essere riconosciuta con l'esplicazione dei criteri della normale diligenza e della buona fede oggettiva".

I diritti fondamentali sono libertà e oneri che appartengono a tutti e sono di tale importanza che sono stati racchiusi nel "la carta dei diritti fondamentali UE"¹¹, che racchiude i diritti umani, carta creata per racchiudere gli ideali che accomunano e che definiscono l'Unione Europea, tali diritti danno applicazione a importanti principi quali la dignità (legge n.675 del 1996), l'equità, il rispetto e l'uguaglianza.¹²

In riferimento all'Italia vediamo quali sono alcuni dei diritti fondamentali della Costituzione : il diritto alla vita (Articolo 3), il diritto alla libertà individuale (Articolo 13), il diritto alla libertà religiosa (Articolo 8), diritto di pari dignità sociale (Articolo 3), diritto al benessere(Articolo 32), diritto al lavoro (Articolo 4)...di rilevante importanza tra i diritti alla personalità, allo scopo del discorso che poi andrò ad approfondire nel secondo capitolo, vediamo quei diritti che vanno a tutelare l'identità di una persona a livello di riservatezza come il diritto l'immagine.

"Per diritto all'immagine si intende, un diritto della persona a che la propria immagine non venga, divulgata, esposta o comunque pubblicata, senza il suo consenso e fuori dai casi

⁸ Antonella Matricardi, Diritti della personalità, in Altalex

⁹ Il diritto all'identità personale, pure essendo un diritto soggettivo perfetto, fondato sull' art.2 Cost., può essere limitato in conseguenza dell'esercizio di altri diritti fondamentali anch'essi costituzionalmente garantiti.

¹⁰ Zanichelli, Lex Aquilia 2005 - Allegato al n. 3: "La lesione dei diritti della personalità"

¹¹ Redatta dalla convenzione europea nel 1999, entra in vigore con il trattato di Lisbona il primo dicembre 2009.

¹² Che cosa sono i diritti fondamentali? , in fra.europa

previsti dalla legge.”¹³ questo diritto viene in primis regolato dall’ Articolo 10 del Codice Civile : “Qualora l’immagine di una persona o dei genitori, del coniuge o dei figli sia stata esposta o pubblicata fuori dei casi in cui l’esposizione o la pubblicazione è dalla legge consentita, ovvero con pregiudizio al decoro o alla reputazione della persona stessa o dei detti congiunti, l’autorità giudiziaria, su richiesta dell’interessato, può disporre che cessi l’abuso, salvo il risarcimento dei danni.” inoltre ai sensi dell’articolo 2043 del Codice Civile “chiunque, con azioni intenzionali o per negligenza, arrechi un danno ingiusto a terzi, sarà tenuto a risarcire il danno causato”, inoltre ai sensi dell’Articolo 2058:” Il danneggiato può chiedere la reintegrazione in forma specifica, qualora sia in tutto o in parte possibile. Tuttavia, il giudice può disporre che il risarcimento avvenga solo per equivalente, se la reintegrazione in forma specifica risulta eccessivamente onerosa per il debitore.”

Oltre che diritto all’immagine di vitale importanza è il diritto all’onore e alla reputazione.

Per diritto all’integrità morale s’intende l’interesse al godimento del proprio onore e decoro, distinguendo il primo, come valore che il soggetto avverte di sé, dalla manifestazione esteriore del senso dell’onore;¹⁴ la reputazione, a sua volta, è la rappresentazione sociale, l’opinione positiva che l’individuo coltiva o suscita all’interno della comunità in cui vive.

Come questi diritti tutelano l’individuo e garantiscono una libertà di “riservatezza”, di riflesso e in egual misura vediamo anche tutelata la libertà di pensiero. L’Articolo 21 della Costituzione Italiana garantisce che “Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione”.

Quest’ultimo permette a ciascun individuo di esprimere liberamente le proprie idee e opinioni, indipendentemente dal mezzo o dal luogo in cui queste vengono espresse. Questa libertà è un pilastro della democrazia, poiché favorisce la diversità di opinioni e la discussione aperta su questioni di interesse pubblico. Ogni diritto comporta responsabilità. Il diritto alla libertà di espressione non dovrebbe essere abusato o usato come pretesto per diffondere odio, discriminazione o danneggiare gli altri. L’abuso di

¹³ Gabriella Da Campo, Lesione del diritto all’immagine, in diritto.it

¹⁴ V. ZENO-ZENCOVICH, Identità personale., Sez. civ., vol. IX, in Dig. disc. Priv.

questa libertà può avere gravi conseguenze, per cui sono stati posti dei limiti per far sì che possa coesistere una libertà equa per tutti.

Per quanto riguarda i limiti espliciti, l'art. 21 Cost. stabilisce che “sono vietate le pubblicazioni a stampa, gli spettacoli e tutte le altre manifestazioni contrarie al buon costume”. Quanto ai limiti impliciti, tra questi vi rientrano la dignità, l'onore e la reputazione altrui.

Altro limite imposto questa volta non dalla Costituzione ma dal Codice penale è stabilito dall'Articolo 595, che definisce il reato di diffamazione e le conseguenze delle varie casistiche. La diffamazione è un reato che si verifica quando un individuo danneggia la reputazione di un altro comunicando tali informazioni a due o più persone, anche senza la presenza della persona offesa. Nel caso in cui la diffamazione avvenga tramite mezzi di stampa o con una diffusione più ampia e pubblica, è previsto un aumento di pena.¹⁵

Inoltre, altre limitazioni vengono esposte nell'Articolo 96 L.633\41.¹⁶ e nell'Articolo 97L. 633\41¹⁷. Entrambi gli articoli sono volti a proteggere l'individuo da pubblicazioni non concesse o autorizzate e quindi illecite.

L'art.594 del Codice penale prevede il reato di ingiuria punendo con la reclusione "chiunque offende l'onore o il decoro di una persona presente". Per ultimo ma non per importanza vediamo l'Art.96 “L'immagine di una persona può essere esposta, riprodotta o messa in commercio solamente con il suo consenso, salvo alcune disposizioni.”¹⁸

¹⁵ Angelo Greco, Lesione Onere e reputazione: ultime sentenze, in La legge per tutti.

¹⁶ “Il ritratto di una persona non può essere esposto, riprodotto o messo in commercio senza il consenso di questa, salve le disposizioni dell'articolo seguente.”

¹⁸ Vedi nota 8

1.2 La nascita e le prime applicazioni nella giurisprudenza del diritto alla riservatezza

Il termine Privacy in italiano riservatezza o privatezza, indica, nel lessico giuridico-legale, il diritto alla riservatezza della vita privata di una persona.¹⁹

“Il concetto di privacy trova le sue origini nell'Antica Grecia, dove alcuni trattati filosofici iniziarono a discutere del "senso di riservatezza". Aristotele, nel suo lavoro "Politica", stabilì una distinzione tra la Polis, la sfera pubblica associata alle attività cittadine, e l'Oikos, la sfera privata legata alla vita domestica. Questo segnò l'inizio del concetto di un ambito personale separato da quello pubblico e politico.

Gli antichi greci riconoscevano l'importanza dell'coinvolgimento degli uomini nella vita pubblica, ma comprendevano anche la necessità di avere uno spazio riservato, dove potersi occupare dei propri bisogni personali.

Durante l'età feudale, si diffuse l'ideale di libertà personale e successivamente, grazie all'instaurarsi dello Stato assoluto, si delineò una chiara separazione tra privato e pubblico, dando origine alla sfera del privato.

Le riforme religiose e la diffusione dell'alfabetizzazione furono tra gli elementi che ebbero un forte impatto sulla società occidentale nel XVI e XVII secolo, contribuendo a plasmare l'evoluzione del concetto di privacy come lo intendiamo oggi.”²⁰

Ma solo con la caduta del feudalesimo il significato del termine Privacy (riservatezza) inizia ad assumere la connotazione “odierna”.²¹

Nel 1890, due giuristi statunitensi, Louis Brandeis e Samuel Warren, formarono le radici storiche del diritto alla privacy, pubblicarono “The Right of Privacy” sulla Harvard Law

¹⁹ Privacy in Vocabolario, Treccani

²⁰ Privacy, in Wikipedia

²¹ Alessandra Concas, La Privacy dalle origini ai nostri giorni, in Diritto.it

Review, la prima relazione giuridica che discute del “the right to be let alone”, “diritto ad essere lasciato da solo” come diritto primario da cui partire, esprimendo in queste parole il desiderio di una propria e inviolabile intimità .²² Si avverte quindi sempre di più la necessità di avere uno spazio privato reale e fittizio.

Il significato di privacy, tuttavia, nel corso del tempo, l'evoluzione tecnologica che dai tempi di Warren e Brandeis è intercorsa (fine XIX secolo) ha radicalmente trasformato la nostra comprensione e la nostra esperienza della privacy.

“Si applica la logica del recinto: il cosiddetto ius excludendi alios (ovvero il diritto di escludere tutti gli altri), che indica la facoltà del proprietario di opporsi a ogni ingerenza degli estranei relativamente al bene oggetto del proprio diritto, quale che ne sia la giustificazione (art. 832 c.c.)”.²³

Anche la Germania dà vita alla “discussione su una serie di possibilità individuali che derivano dal “diritto naturale”, elemento della filosofia giuridica tedesca.”²⁴

Nel contesto europeo, si assiste a una prima formazione del concetto di privato tra il XVIII e XIX secolo, ma possiamo vedere con il Caso Caruso, tramite la sentenza n. 4487/1956 nel quale la Cassazione nega l'esistenza di un diritto alla riservatezza come all'epoca non era stato ancora riconosciuto il diritto alla riservatezza.

Con la Sent. n. 990/1963, “caso Petacci” (biografia ritenuta lesiva di riservatezza e reputazione) si vede come la giurisprudenza italiana si inizia a piegare verso il volere dei cittadini e quindi verso una necessità inderogabile, poiché dalla sentenza ne risulta che “Sebbene non sia ammissibile il diritto tipico della riservatezza, viola il diritto assoluto di personalità, inteso quale diritto erga omnes alla libertà di autodeterminazione nello svolgimento della vita dell'uomo come singolo, la divulgazione di notizie relative alla vita privata, in assenza di un consenso almeno implicito ed ove non sussista per la natura

²² Vedi nota 21

²³ Matteo Migliore, Diritto alla riservatezza: riconoscimento ed evoluzione normativa, in legaldesk

²⁴ Vedi nota 20

dell'attività svolta dalla persona e del fatto divulgato un preminente interesse pubblico di conoscenza.”²⁵

La Corte di Cassazione ha fornito un contributo notevole in materia di diritto alla riservatezza, infatti vediamo con la sentenza n. 2129 del 1975 ,Caso Soraya²⁶,”la corte suprema è giunta alla definizione del diritto alla riservatezza affermando che la riservatezza protegge “certe manifestazioni della vita di relazione, a tutte quelle vicende, cioè il cui carattere intimo è dato dal fatto che si svolgono in un domicilio ideale “. ”²⁷ Nel 1975 in Italia il Supremo Collegio italiano si adattò alle controparti europee affermando l'esistenza di un diritto alla riservatezza.²⁸

“Il diritto alla riservatezza deve garantire la libertà, ma anche la dignità della persona; tuttavia, deve essere inteso come una limitazione del “potere informatico” che insieme ai suoi mezzi e strumenti deve essere assoggettato ad una forma di controllo.” ²⁹

Insieme a questo caso leading negli anni Settanta la Corte di Giustizia ha emesso sentenze relative alla tutela della persona garantendo così la tutela anche a livello comunitario.

Nel 2000 entra in vigore la Carta di Nizza nel quale è contenuto l'articolo 8 che garantisce la protezione dei dati di carattere personale. “Ogni persona ha diritto alla protezione dei dati di carattere personale che la riguardano. “La carta di Nizza è la carta dei diritti fondamentale dell'unione europea che verrà obbligata con vincolo di natura giuridica con il Trattato di Lisbona nel 2009.³⁰

Vediamo come il diritto alla riservatezza parte da una necessità legata alla sfera della vita privata, per andare ad ampliarsi sempre di più e a modificarsi continuamente, il diritto alla privacy è e sarà sempre in continua evoluzione.

²⁵ La nozione di riservatezza nell'evoluzione della giurisprudenza della Corte di Cassazione, in docenti.unimc.

²⁶ Vedi nota 25.

²⁷ Giulia Cavallari L'evoluzione del diritto alla riservatezza: il contesto italiano, in lusinitinere.

²⁸ Vedi nota 21.

²⁹ Michele Iaselli, *I principi informatori del Codice Privacy tra teoria e pratica*.

³⁰ Bruno Saetta, Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, in protezionedatipersonali.it

1.3 la nascita dell'identità digitale

Come tutti sappiamo, l'arrivo dei social media (ovvero ogni sistema che permette la condivisione di un contenuto a più persone, inteso come mezzo sociale)³¹ e più in generale con la nascita di internet, segnano una svolta e un cambiamento radicale all'interno della società.

All'inizio degli anni 2000, con l'avvento di piattaforme come Friendster, MySpace e successivamente Facebook, Twitter, YouTube, Instagram per arrivare adesso al più moderno Tik Tok. le persone hanno iniziato a scoprire nuovi modi di connettersi e condividere informazioni online.

Questi social media hanno permesso alle persone di creare profili personali, connettersi con amici e familiari, condividere foto, video e pensieri, e partecipare a discussioni su una vasta gamma di argomenti. Ciò ha aperto nuove opportunità per la socializzazione virtuale e ha dato luogo a una vera e propria rivoluzione nel modo in cui le persone comunicano, si informano e si divertono.

Con la nascita di Internet si può stabilire che insieme a quest'ultimo è nato un vero e proprio nuovo mondo, senza regole, senza sicurezze e senza regolamenti. Mondo che ha portato tramite i social media alla nascita attraverso i profili personali, di vere e proprie identità digitali.

Per definizione “L'identità digitale è l'insieme delle risorse digitali associate in maniera univoca ad una persona fisica che la identifica, rappresentandone la volontà, durante le sue attività digitali.”³² in maniera più generale “essa è costituita dall'insieme di informazioni presenti online e relative ad un soggetto.”³³ Quest'ultima definizione ci fa capire quando sia complesso e allo stesso tempo pericoloso il mondo di internet; Sebbene c'è stata una rapidissima ascesa di quest'ultimo diversamente veloce lo è stata la

³¹ *Alberto Treleani, Storia dei social media, 04/04/2016, in Social Network*

³² *Identità digitale, in Wikipedia*

³³ *L'identità digitale: la tutela della personalità dell'individuo sul web, in dirittodellinformatica.it*

giurisprudenza a stargli al passo. È esploso un nuovo modo di comunicare senza normative e senza soprattutto tutele.

Negli ultimi anni, si è verificata una straordinaria crescita nell'utilizzo dei social network e lo spazio pubblico online sta diventando sempre più ampio. Gli utenti, creando i propri profili personali, partecipano attivamente a comunità virtuali, note come piattaforme, dove comunicano attraverso chat e condividono stati, foto e video, musica, interessi e commenti su contenuti pubblicati da altri utenti. Soprattutto per i giovani, l'adesione ai social network è diventata quasi un obbligo per evitare l'emarginazione dalla nuova società digitale e rimanere al passo con tutti gli altri, passo che si sta facendo sempre più veloce. Sono vari i vantaggi e le agevolazioni che questo ha portato, come lo scambio rapido di informazioni e la facilità nel trovare altri utenti con interessi simili, ma come ogni medaglia c'è l'altro lato della "faccia" e infatti sono anche aumentati pericoli riguardo l'utilizzo improprio dei dati personali da parte di terzi non autorizzati, suscitando preoccupazioni sulla privacy e sulla sicurezza online.

“Le informazioni condivise, si caratterizzano per il consenso rilasciato dagli utenti al momento dell'iscrizione sui social, dove si sottoscrivono apposite clausole contrattuali. Le informazioni condivise, nella maggior parte dei casi, a prescindere dalla veridicità, si distinguono per il consenso al trattamento dei dati rilasciato da parte dei rispettivi titolari.”³⁴

Attraverso questo procedimento, i social network hanno effettivamente portato a un decentramento nella gestione dei contenuti condivisi, ridefinendo completamente il modo di interagire online. Se comunque tutto ciò ha offerto agli utenti la possibilità di esprimere le proprie idee e condividere contenuti in modo più accessibile e globale.

Tuttavia, dall'altro lato, questo processo ha comportato anche l'occultamento degli strumenti di un controllo sempre più invasivo. Quante volte, infatti, ci troviamo pubblicità di nostro interesse e ci siamo in qualche modo sentiti spiati? Pubblicità che sono state messe non a caso, che sono frutto di uno studio dei nostri dati ed infatti le piattaforme dei

³⁴Domenico Strangio, I social network e le regole del diritto, 06 feb 2019, in studiocataldi.it

social network, spesso gestite da grandi aziende tecnologiche, raccolgono e analizzano enormi quantità di dati personali degli utenti per scopi di marketing e profilazione. Per quanto questa cosa possa ormai risultare normale è preoccupante e spaventoso ritrovarsi pubblicità di prodotti di cui si è anche solamente parlato verbalmente.

Possiamo da qui accorgerci di quanto sia importante garantire una tutela dei diritti per quanto riguarda l'identità personale. “A tale proposito parliamo del diritto all'identità personale, che rappresenta per l'appunto, una specie di quel genere costituito dai diritti della personalità, infatti ogni giorno, miliardi di persone, anche coloro che non hanno mai avuto accesso su Internet, sono potenziali destinatari d'infrazioni attuabili attraverso l'uso di un social network da parte di terzi.”^{35 36}

Grazie alle procedure di riconoscimento durante la registrazione su piattaforme online, si può ottenere un livello di controllo maggiore riguardo alle azioni compiute in rete.

L'identità digitale fornisce un'identificazione univoca e verificabile degli utenti, consentendo alle piattaforme di garantire una maggiore sicurezza e protezione dei dati personali. Questo è particolarmente importante per prevenire frodi, accessi non autorizzati e abusi sui social media e altre piattaforme online. In Italia il concetto di identità digitale è nato nel 2013, quando sono iniziati i lavori per la creazione dello SPID(Sistema Pubblico di Identità Digitale), sotto la guida di Stefano Quintarelli, Deputato della Repubblica Italiana dal 2013 al 2018.³⁷

Lo SPID, acronimo di "Sistema Pubblico di Identità Digitale"³⁸, è un sistema di autenticazione digitale utilizzato in Italia. È stato introdotto dal governo italiano con l'obiettivo di semplificare e rendere più sicuro l'accesso ai servizi online offerti dalle pubbliche amministrazioni e da enti privati convenzionati.³⁹

³⁵ Simone Edizioni, il diritto all'identità personale, 27\02\2016, in laleggepertutti.it

³⁶Vedi nota 14.

³⁷ Niccolò Ellena, Che cos'è l'identità digitale, a cosa serve, come si crea, come si gestisce, 31\05\2022, in money.it

³⁸ “SPID”, in Wikipedia.

³⁹ Decreto del Presidente della Repubblica 24 ottobre 2018, n. 139, Regolamento recante norme per l'attuazione dell'art. 64-bis, comma 2, della legge 18 giugno 2009, n. 69, in materia di sistema pubblico di identità digitale.

Con lo SPID, gli utenti possono avere un'unica identità digitale valida per accedere a molteplici servizi online senza dover creare diversi account o password per ciascun servizio. Questo sistema permette di semplificare la procedura di registrazione e di autenticazione, aumentando la sicurezza delle operazioni online.

Oggi in Italia, secondo il sito dell'Agencia per l'Italia Digitale, ad utilizzare lo SPID sono circa 30 milioni di persone, mentre il numero delle pubbliche amministrazioni si aggira intorno alle 12.300.

La CIE, acronimo di "Carta di Identità Elettronica", è un documento di identità utilizzato in Italia, che trova la sua regolamentazione nel DECRETO 23 dicembre 2015 (Modalità tecniche di emissione della Carta d'identità elettronica.), in quello del 25 Maggio 2016 ("Determinazione del corrispettivo a carico del richiedente la carta d'identità elettronica, ai sensi dell'art. 7-vicies quater del decreto-legge 31 gennaio 2005, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 marzo 2005, n. 43."). Introdotto per la prima volta nel 2016 e successivamente adottato come documento standard di identità dal 2020⁴⁰ con il Decreto legge 16 luglio 2020, n. 76 (Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitale.)

Si tratta di una versione modernizzata della tradizionale carta d'identità cartacea, con una componente elettronica che ne consente un uso più versatile e sicuro.⁴¹ Con l'Articolo 24 (identità digitale, domicilio digitale e accesso ai servizi digitali) sono state apportate alcune modifiche per ri-modernizzare e migliorare l'ingresso ai servizi in rete della pubblica amministrazione da parte di cittadini e imprese.

"Oltre alla sua funzione di documento di identità, la CIE è dotata di un sistema di autenticazione avanzato, noto come sistema CNS (Carta Nazionale dei Servizi), che consente l'accesso ai servizi online delle pubbliche amministrazioni italiane in modo sicuro e protetto."⁴² Grazie a questo sistema, gli utenti che la posseggono possono accedere a un'ampia gamma di servizi pubblici online, come per esempio la consultazione

⁴⁰ Legge 21 novembre 2007, n. 251, "Introduzione della carta di identità elettronica e istituzione del sistema pubblico di identità digitale".

⁴¹ Carta d'identità elettronica italiana, in Wikipedia.

⁴² Marco Porcu, La nuova Carta d'identità elettronica: quali novità?, 08/04/2021, in Altalex.

dei propri dati fiscali, la illustrazione di pratiche amministrative e la possibilità di accedere a servizi sanitari digitali.⁴³

⁴³ CIE verso eIDAS, 17\06\2020, in AGID

1.4 Le fondamenta del diritto all'oblio e il risolutivo riconoscimento del diritto alla riservatezza dei dati personali: la direttiva 95\46\CE, la legge 675 del 1996 e la nascita del GDPR.

Abbiamo affrontato nel paragrafo precedente la nascita delle nuove tecnologie e quindi anche dell'identità digitale. Queste nuove tecnologie hanno reso meno chiaro il confine della privacy, questo è evidente ad esempio nella facilità in cui si può tracciare un cellulare, un indirizzo di posta elettronica che può causare il fenomeno dello spamming, quante volte ci è capitato di ritrovarci su pc o sui telefoni delle pubblicità inerenti ai nostri interessi questo perché ci sono raccolte delle informazioni personali degli utenti che vengono registrate per proporre pubblicità indirizzate alla propria categoria.

Un caso importante, ad esempio, che ha fatto rendere conto di quanto pericoloso possa essere è avvenuto nel 2015 nel quale:” Unicredit è stata oggetto di un'intrusione informatica che ha riguardato i dati di quasi 3 milioni di clienti”⁴⁴.

“La digitalizzazione delle immagini contribuisce ad una continua e progressiva riduzione della riservatezza e da difficoltà nella sua tutela: condividere un'immagine o un video online su internet comporta la perdita di controllo sul materiale inserito.”⁴⁵

Abbiamo definito nei paragrafi precedenti i concetti di privacy e di riservatezza in senso lato, ma vediamo quali sono state le principali azioni che vanno a tutelare i dati personali in rete, e come quindi la giurisprudenza gestisce la pericolosità del mondo di internet. In Italia i primi passi verso la tutela della non diffusione dei dati (che variano dall'immagine alle informazioni) personali online , sono stati fatti con L'art. 615 bis c.p. e con il 617 bis c.p. . L'Art 615 bis c.p. è una norma che tutela la riservatezza o privacy nei luoghi di privata dimora. Chiunque, mediante l'uso di strumenti di ripresa visiva o sonora, si procura indebitamente notizie o immagini attinenti alla vita privata svolgentesi in tali luoghi, è

⁴⁴ Unicredit, violazione di dati per 3 milioni di utenti nel 2015, 28\10\2019, in Federprivacy

⁴⁵ Vedi nota 21

punito con la reclusione da sei mesi a quattro anni. La pena è aumentata se il fatto è commesso da un pubblico ufficiale, da un incaricato di un pubblico servizio o da un investigatore privato.

L'Articolo 617 bis del Codice penale invece punisce la detenzione, diffusione e installazione abusiva di apparecchiature e di altri mezzi atti a intercettare, impedire o interrompere comunicazioni o conversazioni telegrafiche o telefoniche. La norma è posta a tutela della inviolabilità delle comunicazioni a distanza tra due o più soggetti.

Il reato si consuma anche se gli apparecchi installati, fuori dall'ipotesi di una loro inidoneità assoluta, non abbiano funzionato o non siano stati attivati.

È senz'altro con la legge n 675/1996 che si raggiunge una vera e propria prima disciplina sul tema della privacy; legge che fu completata e mutata con il decreto legislativo Codice della Privacy n. 196 del 2003. La legge disciplina il trattamento di dati personali, anche detenuti all'estero, effettuato da chiunque sia stabilito nel territorio dello Stato o in un luogo comunque soggetto alla sovranità dello Stato. Legge che tuttora è in continua evoluzione. Viene introdotta dalla Legge 675/1996 una nuova figura, quella del Garante per la protezione dei dati personali, in custodia della vigilanza e della corretta esecuzione della normativa. Stesso Garante con poteri istruttori, consultivi e sanzionatori, che si occupa della corretta applicazione della direttiva 95/46/CE, sulla protezione dei dati personali del Parlamento Europeo e Il Consiglio Dell'unione Europea.

Un'altra ulteriore evoluzione, forse una delle più significative nella storia della protezione dei dati personali avvenne il 27 Aprile 2016 con “ Il regolamento generale sulla protezione dei dati in sigla GDPR (o GDPR in inglese General Data Protection Regulation) ufficialmente regolamento (UE) n. 2016/679 , è un regolamento dell'Unione europea in materia di trattamento dei dati personali e di privacy.”⁴⁶ Il GDPR abroga la direttiva 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati), e apporta un approccio più moderno in armonia con le tecnologie in continua e rapida evoluzione, esigendo una protezione dei dati personali più sicura e più ampia e “restituendo ai cittadini il controllo

⁴⁶ Regolamento generale sulla protezione dei dati, in Wikipedia

dei propri dati personali, semplificando il contesto normativo che riguarda gli affari internazionali, unificando e rendendo omogenea la normativa privacy dentro l'UE.”⁴⁷ ⁴⁸

⁴⁷ Vedi nota 46.

⁴⁸ Carla Bouca, Il GDPR dell'UE: Cos'è e come funziona?, in Advisera

Capitolo 2

Che cos'è il diritto all'oblio e come viene trattato nella legislazione italiana e Europea

2.1 Definizione normativa del diritto all'oblio

Abbiamo visto fino ad adesso che cos'è il diritto alla riservatezza, ovvero quel diritto volto a mantenere la privacy della propria vita privata.⁴⁹ Vediamo adesso invece il diritto all'oblio, che inizialmente faceva e fa tuttora parte di una "categoria" che difendono la riservatezza della persona, quindi del: diritto alla riservatezza, del diritto alla dignità personale e del diritto all'identità personale. "Tuttavia, tra diritto alla riservatezza e diritto all'identità personale emerge un diritto che presenta caratteristiche di entrambi i diritti su menzionati, ma che viene percepito come diritto autonomo"⁵⁰, che non si occupa della vita privata della persona ma piuttosto "nel diritto del soggetto a non restare esposto a tempo indeterminato ai danni che la nuova diffusione di una notizia, a suo tempo legittimamente pubblicata, può arrecare al suo onore e alla sua reputazione"⁵¹ o più in generale "prevede la non diffusione, senza particolari motivi, di informazioni che possono costituire un precedente pregiudizievole dell'onore di una persona"⁵² che siano informazioni false o veritiere, quindi, ad esempio, "non è legittimo diffondere informazioni relative a condanne ricevute o, comunque, altri dati sensibili di analogo argomento, salvo che si tratti di casi particolari ricollegabili a fatti di cronaca."⁵³

⁴⁹ Serena Fiorentini, Diritto all'oblio: genesi ed evoluzione, 21\04\2020, in SalvisJuribus

⁵⁰ Vedi nota 27.

⁵¹ Vedi nota 29.

⁵² Diritto all'oblio, in Wikipedia.

⁵³ Vedi nota 29.

Inizialmente il diritto all'oblio è stato introdotto in replica alle preoccupazioni sulla privacy e sulla tutela dei dati personali nell'era digitale.⁵⁴ Abbiamo visto nello scorso capitolo come il mondo di internet si sia evoluto e di come si stia in un certo senso impadronendo di una serie di informazioni che ci riguardano.

Sovente, “capita che notizie che erano state dimenticate vengano, nuovamente diffuse e rese note in seguito all’attività dei motori di ricerca, ma questa “innovazione” fa sì che, a volte, le notizie siano incomplete o non corrette perché la vicenda che era stata riportata ha avuto ulteriori sviluppi o una conclusione diversa”.⁵⁵

Ci sarà capitato almeno una volta nella vita di andare a cercare il nostro nome su internet, per vedere quali nostre informazioni si possono trovare. E se ci capitasse durante questa ricerca di leggere delle notizie false o che non vogliamo vengano diffuse? In risposta a questa esigenza nasce il diritto all'oblio. “Il diritto all'oblio è paragonabile al diritto ad essere dimenticati”⁵⁶ infatti, la parola oblio proviene dal latino: *oblivium*⁵⁷ e significa dimenticanza (non come fatto momentaneo, per distrazione o per difetto di memoria, ma come stato più o meno duraturo, come scomparsa o sospensione dal ricordo)⁵⁸.

Quindi vediamo che il diritto all'oblio si incentra sulla tutela della “privacy storica”⁵⁹ della persona, infatti, la finalità di questo diritto è cercare di “riappropriarsi della propria storia personale, di recuperare il dominio sui fatti personali dopo che questi sono stati legittimamente divulgati. Sostanzialmente una reintegrazione del potere di disporre, dopo la perdita determinata dalla pubblicazione delle notizie personali”⁶⁰.

⁵⁴ Ludovica Marano, Cancellare e rettificare i tuoi dati in notizie su internet, in gdpr.net

⁵⁵ Vedi nota 27.

⁵⁶ Ludovica Marano, Il diritto all'oblio prima del GDPR, come veniva tutelata la persona?, 1\07\2022, in gdpr.net

⁵⁷ Oblio, etimologia e significato, in Una parola al giorno.

⁵⁸ oblio, in Vocabolario Treccani.

⁵⁹ Vedi nota 27.

⁶⁰ C. Chiola, *Appunti sul c.d. diritto all'oblio e la tutela dei dati personali* in *Percorsi Costituzionali-Quadrimestrale di diritti e libertà*, Fondazione Magna Carta.

2.2 Evoluzione normativa e aggiornamento

Abbiamo visto come il diritto all'oblio può essere definito come quel diritto che ha un individuo di vedere cancellati dati personali ritenuti non più attuali ma che essendo in rete possono preponderare sull'identità reale e influenzarla.⁶¹ Nonostante fosse nata l'esigenza, negli anni 90 questo diritto non era ancora stato completamente delineato dalla giurisprudenza italiana ma era stato riconosciuto come obiettivo da portare a termine.⁶²

Abbiamo accennato nel paragrafo precedente, che il diritto all'oblio è strettamente collegato a quello del diritto alla riservatezza; infatti, andremo a vedere come questo diritto nasce successivamente e in funzione del diritto alla privacy ma poi si sviluppa per necessità e complessità in un diritto autonomo.

Un primo passo lo vediamo con la direttiva 95/46/CE che sebbene non si avvicina alla tutela del diritto all'oblio, "Tutela delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati"⁶³, dando così un inizio alla storia della disciplina e della normativa del trattamento dei dati personali, che si finalizzerà al giorno d'oggi ma con particolare attenzione alla nascita del Regolamento UE 2016/679, più noto forse come "GDPR" che riconoscerà alla persona il potere effettivo di cancellarsi dal mondo digitale, riconoscendo il diritto all'oblio come diritto alla cancellazione dei propri dati.

"A considerare il diritto all'oblio come un diritto meritevole di protezione e quindi di espresso riconoscimento"⁶⁴ è stata in primo luogo la Corte di Cassazione che con la sentenza n 3679 del 9 aprile 1998 nella quale i giudici di Cassazione hanno inserito, nel perimetro della privacy, il concetto di oblio perché lo hanno considerato⁶⁵ quale lo si identifica come "manifestazione del diritto alla riservatezza, intesa quale giusto interesse di ogni persona a non restare indeterminatamente esposta ai danni ulteriori che arreca al suo onore e alla sua reputazione la reiterata pubblicazione di una notizia in passato legittimamente divulgata".⁶⁶ Il caso osservava una classica pubblicazione su carta

⁶¹ F. Agnino, *Il diritto all'oblio e il diritto all'informazione: quali condizioni per il dialogo?* In *Danno e Responsabilità*.

⁶² Vedi nota 27.

⁶³ Scenario legislativo- Norme armonizzate per la privacy, in *Accredia*.

⁶⁴ Vedi nota 27.

⁶⁵ Vedi nota 27.

⁶⁶ Luca Caputo, *Il diritto all'oblio, Dylan Dog ed il desiderio di dimenticare*, in *iurisprudenzia.it*

stampata: quindi da non poter ancora mettere a paragone con internet e con il diritto all'oblio come poi fu inteso dalla Corte di giustizia della UE.⁶⁷

Vediamo alcuni anni dopo che la nascita di questo nuovo diritto all'oblio non poté più tardare molto; Nella sentenza C-131/12⁶⁸, la CGUE⁶⁹ (corte di giustizia dell'unione europea) ha stabilito l'esistenza di un "diritto all'oblio" nell'ordinamento europeo in base alla Direttiva 95/46/CE sulla protezione dei dati personali. Questo diritto all'oblio non implica la cancellazione dei dati personali, ma piuttosto la deindicizzazione⁷⁰ dei dati dai motori di ricerca quando i dati sono pubblicati su Internet. Ciò significa che, se una persona riteneva che i risultati di ricerca associati al suo nome violassero la sua privacy o fossero obsoleti, poteva chiedere ai motori di ricerca di rimuovere o deindicizzare quei risultati specifici. L'informazione rimane online, ma non può più essere facilmente trovata utilizzando il nome dell'interessato come chiave di ricerca. Tuttavia, è importante notare che questa deindicizzazione non aveva l'effetto di rimuovere completamente i contenuti online, poiché le informazioni potevano ancora essere trovate utilizzando altre chiavi di ricerca o accedendo direttamente al sito web in cui erano state pubblicate. (Sentenza nella causa C-131/12).

La Suprema Corte aggiunge un importante passo verso il riconoscimento del diritto all'oblio emettendo la sentenza n. 5525 del 5 aprile 2012, che aveva ad oggetto la pubblicazione da parte di alcuni quotidiani della notizia relativa ad un imputato, che era anche personaggio politico, per reati di corruzione.⁷¹ Fu assolto, ma la notizia dell'imputazione è rimasta negli archivi del giornale senza essere modificata con la notizia dell'assoluzione. "Questa fu la motivazione che ha portato il soggetto interessato a presentare ricorso per ottenere il riconoscimento del diritto all'oblio."⁷² La citazione della Corte Suprema fa riferimento all'articolo 11 del Codice per la protezione dei dati personali e all'articolo 7 del decreto legislativo n. 196 del 2003. Questi articoli sono norme legali che

⁶⁷ Giulia Barrera, Diritto all'Oblio alcune precisazioni, 3\10\2019, in ilmondodegliarchivi.org

⁶⁸ ERIK LONGO, UE - Corte di Giustizia, Causa C-131/12, Google Spain (2/2014), in osservatoriosullefonti.it

⁶⁹ Corte di giustizia dell'Unione europea, in Wikipedia

⁷⁰ Marco Martorana, Diritto All'Oblio: si alla deindicizzazione, 29\03\2022, in Altalex.

⁷¹ Vedi nota 29.

⁷² Vedi Nota 27.

disciplinano il trattamento dei dati personali in Italia e stabiliscono i diritti degli interessati in materia di protezione dei dati personali.

La Corte sembra aver adottato un approccio che considera la privacy come un concetto dinamico, in evoluzione, anziché statico. Ecco alcuni punti chiave che emergono:

Innanzitutto, vediamo un'evoluzione del concetto di privacy: La Corte sembra riconoscere che la nozione di privacy non può essere vista in modo statico ma deve essere considerata in un contesto in continua evoluzione. Secondo la Corte, l'informazione che è oggetto di trattamento deve rispondere a criteri chiave, tra cui la proporzionalità (cioè, essere proporzionata allo scopo), la necessità e la pertinenza rispetto all'obiettivo del trattamento.⁷³ Questi principi mirano a garantire che i dati personali vengano trattati in modo adeguato e che non vengano raccolti o utilizzati in modo eccessivo o non necessario. Inoltre, l'interessato ha il diritto di sapere chi detiene i suoi dati personali e come vengono utilizzati. Ha anche il diritto di opporsi al trattamento dei suoi dati personali, anche se tali dati sono pertinenti allo scopo della raccolta.⁷⁴ In più vedremo in seguito come l'interessato otterrà diritto di richiedere la cancellazione, la trasformazione, il blocco, la rettificazione, l'aggiornamento o l'integrazione dei suoi dati personali, in conformità con le leggi sulla protezione dei dati.

In generale, sembra che la Corte abbia enfatizzato l'importanza di bilanciare il diritto alla privacy delle persone con la necessità di trattare i dati personali in modo appropriato e proporzionato, tenendo conto dei principi di base della protezione dei dati personali. Questo approccio è in linea con i principi generali sottesi al GDPR e ad altre leggi sulla protezione dei dati personali in Europa.⁷⁵

Successivamente punto chiave di svolta del diritto all'oblio si ha con “Il Regolamento generale sulla protezione dei dati n. 2016/679 – c.d. GDPR (General Data Protection Regulation) che prende forma nell'inizio del 2016, per essere pubblicato sulla G.U. Europea il 4 maggio 2016”⁷⁶. Il GDPR nasce per migliorare la protezione dei dati personali in risposta

⁷³ Marta Cartabia, I principi di ragionevolezza e proporzionalità nella giurisprudenza costituzionale italiana, in cortecostituzionale.it

⁷⁴ V. Spataro, diritto all'oblio: il testo della Cassazione 5525 del 2012, in civile.it

⁷⁵ Michele Iaselli, Diritto all'Oblio: Cassazione ne conferma il riconoscimento, 28\08\2013, in [Altalex](http://Altalex.com).

⁷⁶ GDPR 2016/679: come nasce il nuovo regolamento europeo sulla privacy, in gdpraosta.it

alle preoccupazioni sulla privacy per via delle sfide della digitalizzazione in continuo avanzamento; inoltre, il GDPR promuove un mercato digitale unico nell'Unione Europea ed ha introdotto norme più rigorose sulla protezione dei dati e ha attribuito agli individui maggiori diritti e controllo sui propri dati personali.⁷⁷

Nel quale in particolare l'Art 17⁷⁸ dà vita e sancisce il diritto all'oblio che andremo ad affrontare nel prossimo paragrafo.

In breve, questo articolo conferisce agli individui il diritto di richiedere la cancellazione dei propri dati personali da parte di organizzazioni o enti che li trattano, in determinate circostanze⁷⁹; Ogni persona ha il diritto di far sì che il proprio nome non venga associato da una ricerca in rete ad un determinato risultato, quello che, in concreto, diventa diritto alla cancellazione o deindicizzazione o de-listing, del risultato.

Vediamo in seguito che con “il decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101 si hanno nuove disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2016/679 del parlamento europeo e del consiglio, del 27 aprile 2016, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché' alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/ce (regolamento generale sulla protezione dei dati)”

“La sentenza della Corte di Giustizia C-507/17 del 24 novembre 2019 ha sollevato importanti questioni riguardo all'ambito territoriale dell'applicazione del diritto all'oblio nell'era digitale. La decisione ha confermato che il diritto all'oblio, come sancito dal Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati (GDPR), ha limiti territoriali, in quanto può essere applicato solo all'interno dei confini dell'Unione Europea (UE).⁸⁰ Soprattutto vediamo rafforzato il principio dell'efficacia territoriale del diritto all'oblio nell'UE, ma ha anche messo in evidenza le sfide legate all'ambito globale di Internet. La questione del diritto all'oblio nell'era digitale continua a sollevare dibattiti e richiede un costante esame

⁷⁷ Regolamento generale sulla protezione dati, in Wikipedia

⁷⁸ Art. 17 GDPR-Diritto alla Cancellazione-Diritto all'oblio, in Altalex

⁷⁹ Vedi nota 78.

⁸⁰ Daniela Messina - un diritto all'oblio "racchiuso" all'interno dei confini europei: alla ricerca di un bilanciamento multilivello dei diritti confliggenti nell'era digitale, in serena.unina.it

critico e aggiornamenti normativi per adattarsi alle mutevoli dinamiche della protezione dei dati personali su scala internazionale.⁸¹

⁸¹ Vedi nota 80.

2.3 Focus articolo 17 GDPR (cancellazione dati e i limiti)

Vediamo adesso cosa si intende effettivamente per diritto all'oblio e come viene garantito.

“Con la locuzione "diritto all'oblio" si intende quella garanzia volta a bloccare la diffusione di informazioni pregiudizievoli dell'onore di una persona, con particolare riferimento ai precedenti giudiziari ma non limitatamente a questi. “⁸²

Il diritto all'oblio viene ufficialmente garantito come diritto nell'articolo 17 del Regolamento Generale Sulla Protezione Dati⁸³ (GDPR), “è un regolamento dell'Unione europea in materia di trattamento dei dati personali e di privacy”⁸⁴; attraverso questo regolamento, la Commissione europea si propone di fortificare la protezione dei dati personali dei cittadini dell'Unione Europea (UE) e dei residenti nell'UE, sia a livello nazionale che internazionale. L'obiettivo è di restituire ai cittadini il controllo dei propri dati personali, semplificare il quadro normativo relativo agli affari internazionali, e unificare e armonizzare le leggi sulla privacy all'interno dell'UE.⁸⁵

L'Articolo 17 (nonché creazione esplicita del "diritto all'oblio" nel contesto della protezione dei dati personali) del Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati (GDPR) è un elemento chiave che disciplina il "diritto all'oblio" o il "diritto alla cancellazione" dei dati personali degli individui. Questo articolo fornisce alle persone il diritto di richiedere la cancellazione dei propri dati personali da parte di organizzazioni o enti che li trattano.⁸⁶

Vediamo adesso però in cosa si concretizza, come viene regolato e assicurato questo diritto e quali sono i suoi limiti. Il testo dell'Articolo 17 sancisce che: in primis “L'interessato ha il diritto di ottenere dal titolare del trattamento la cancellazione dei dati personali che lo riguardano senza ingiustificato ritardo e il titolare del trattamento ha l'obbligo di cancellare senza ingiustificato ritardo i dati personali dell'interessato”.

Questo se si verifica una delle seguenti situazioni:” se i dati personali non sono più necessari rispetto alle finalità per le quali sono stati raccolti o altrimenti trattati, se l'interessato revoca il consenso su cui si basa il trattamento conformemente all'articolo 6,

⁸² Daniele Chiappini, Profili comparativi del diritto all'oblio, in academia.edu

⁸³ Regolamento generale sulla protezione dei dati, in Wikipedia

⁸⁴ Vedi nota 83

⁸⁵ Carla Bouca, Il GDPR dell'UE : cos'è e come funziona, in advisera.com

⁸⁶ Bruno Saetta, Diritto alla cancellazione, in protezionedatipersonali.it

paragrafo 1, lettera a (liceità del trattamento), o all'articolo 9, paragrafo 2, lettera a) (trattamento di categorie particolari di dati) e se non sussiste altro fondamento giuridico per il trattamento, se l'interessato si oppone al trattamento ai sensi dell'articolo 21, paragrafo 1 (diritto di opposizione), e non sussiste alcun motivo legittimo prevalente per procedere al trattamento, ovvero si oppone al trattamento ai sensi dell'articolo 21, paragrafo 2, se i dati personali sono stati trattati illecitamente; se i dati personali devono essere cancellati per adempiere un obbligo legale previsto dal diritto dell'Unione o dello Stato membro cui è soggetto il titolare del trattamento; e se i dati personali sono stati raccolti relativamente all'offerta di servizi della società dell'informazione di cui all'articolo 8, paragrafo 1.“

Il secondo punto dell'Art. 17 sancisce che:” L'interessato, in virtù del diritto alla cancellazione ("diritto all'oblio"), ha il diritto di ottenere dal titolare del trattamento la cancellazione dei dati personali che lo riguardano senza ingiustificato ritardo e il titolare del trattamento ha l'obbligo di cancellare senza ingiustificato ritardo i dati personali dell'interessato”.

Ovviamente il diritto all'oblio ha dei limiti e quindi oltre al fatto che deve rispettare le casistiche sopraindicate può incontrare delle situazioni nel quale non può essere impugnato e infatti il GDPR stabilisce che il diritto alla cancellazione dei dati personali, noto anche come "diritto all'oblio," non è un diritto assoluto e deve essere bilanciato con altre norme di legge e diritti fondamentali.

” Per fare sparire le nostre informazioni dalla rete, infatti, è necessario che non ci siano ragioni di interesse pubblico a mantenerle disponibili. Di conseguenza, tutte le volte che un'informazione viene diffusa online per via di una legge o di un diritto fondamentale non è possibile chiedere che venga rimossa dalla fonte o deindicizzata dai motori di ricerca.”

Il terzo punto cardine dell'articolo 17 evidenzia le casistiche in cui i sopracitati paragrafi 1 e 2 non si applicano nella misura in cui il trattamento sia necessario. Ovvero “ per l'esercizio del diritto alla libertà di espressione e di informazione, per l'adempimento di un obbligo giuridico che richieda il trattamento previsto dal diritto dell'Unione o dello Stato membro cui è soggetto il titolare del trattamento o per l'esecuzione di un compito svolto nel pubblico interesse oppure nell'esercizio di pubblici poteri di cui è investito il titolare del trattamento, per motivi di interesse pubblico nel settore della sanità pubblica in conformità

dell'articolo 9, paragrafo 2, lettere h) e i) (trattamento di categorie particolari di dati), e dell'articolo 9, paragrafo 3, oppure a fini di archiviazione nel pubblico interesse, di ricerca scientifica o storica o a fini statistici conformemente all'articolo 89, paragrafo 1 (Garanzie e deroghe relative al trattamento a fini di archiviazione nel pubblico interesse, di ricerca scientifica o storica o a fini statistici), nella misura in cui il diritto di cui al paragrafo 1 rischi di rendere impossibile o di pregiudicare gravemente il conseguimento degli obiettivi di tale trattamento e per per l'accertamento, l'esercizio o la difesa di un diritto in sede giudiziaria.”⁸⁷

La Corte di Giustizia dell'Unione Europea (CJUE) ha confermato questo principio nella sua interpretazione del GDPR limitando la possibilità di esercitare il diritto di ottenere la cancellazione di dati, evidenziando, dunque, che il diritto alla cancellazione ceda il passo di fronte a una norma di legge o a un diritto fondamentale⁸⁸ Il bilanciamento tra il diritto alla cancellazione dei dati personali e altri interessi legali o fondamentali è una parte importante del quadro normativo del GDPR e garantisce che la protezione dei dati personali sia equilibrata rispetto ad altre considerazioni importanti.

Nella vita reale L'Articolo 17 del GDPR ha importanti implicazioni per gli individui e le organizzazioni, per cui gli individui hanno il diritto di richiedere la cancellazione dei propri dati personali quando sussistono determinati motivi, come quando i dati non sono più necessari, quando è stato revocato il consenso, quando i dati sono stati trattati illecitamente o quando esiste un obbligo legale per la cancellazione. Questo articolo ha implicato più responsabilità per le organizzazioni che devono rispettare le richieste di cancellazione dei dati personali degli individui senza ritardo a meno che non esistano motivi legittimi per non farlo, questo diritto ha avuto anche un impatto sui motori di ricerca e sui social media in quanto a seguito della sentenza Google Spain, che affronteremo nel prossimo capitolo, l'unione europea ha stabilito che i motori di ricerca possono essere tenuti a rimuovere link a informazioni personali obsolete o irrilevanti su richiesta degli individui. Questo ha portato alla creazione di procedure di gestione delle richieste di rimozione da parte di motori di ricerca come Google.

⁸⁷ Vedi nota 78.

⁸⁸ Giacomo Dotta, La Corte di giustizia riscrive il diritto all'oblio,24\09\2019, in punto-informatico.it

Più in generale abbiamo quindi potuto vedere quante innovazioni questo articolo ha apportato alla giurisprudenza, vediamo infatti rafforzati i diritti individuali della persona che avrà un maggiore controllo sui propri dati personali e la possibilità di chiedere la rimozione di informazioni personali obsolete o non necessarie. L'Articolo 17 del GDPR mira a proteggere la privacy e a garantire che i dati personali degli individui non siano conservati in modo inappropriato o prolungato quando non ci sono ragioni legittime per farlo. Questo articolo rappresenta uno degli aspetti più importanti del GDPR in termini di tutela dei diritti dei dati personali.

Parlando di Diritto all'oblio non si può che far riferimento alle ordinanze interlocutorie della Cassazione n. 28084 del 5 novembre 2018 e n. 16429 del 19 giugno 2019 pongono in evidenza una questione di massima importanza riguardante il bilanciamento tra due principi fondamentali: il diritto di cronaca, che serve l'interesse pubblico all'informazione, e il cosiddetto diritto all'oblio, che mira a proteggere la riservatezza individuale. Questa sfida emerge alla luce del quadro normativo e giurisprudenziale sia a livello nazionale che sovranazionale.⁸⁹

Il diritto di cronaca è essenziale per garantire che il pubblico abbia accesso a informazioni rilevanti e di interesse generale. È un principio chiave per la libertà di stampa e il diritto dei cittadini di essere informati. Tuttavia, questo diritto deve essere bilanciato con il diritto all'oblio, che protegge la privacy delle persone e il loro diritto di non essere danneggiate da informazioni obsolete o fuorvianti.⁹⁰

Le Sezioni Unite della Cassazione sono chiamate a risolvere questa complessa questione legale, cercando di definire i parametri e le linee guida per il bilanciamento tra questi due diritti fondamentali. La decisione delle Sezioni Unite avrà un impatto significativo sulla pratica giornalistica, sulla tutela della privacy individuale e sull'interpretazione delle leggi nazionali e sovranazionali in materia di protezione dei dati personali e libertà di informazione.

⁸⁹ Massimo Franceschelli, Diritto all'oblio e diritto di cronaca, come bilanciarli?, 28\06\2019, Altalex

⁹⁰ Mariano Acquaviva, Diritto all'Oblio e Diritto di Cronaca, 16\01\2023, in laleggepertutti.it

In breve, queste ordinanze interlocutorie evidenziano la necessità di trovare un equilibrio tra il diritto di cronaca e il diritto all'oblio, tenendo conto delle sfide emergenti nell'era digitale e delle implicazioni per la libertà di stampa, la privacy individuale e l'accesso alle informazioni pubbliche. La decisione delle Sezioni Unite della Cassazione contribuirà a delineare il futuro sviluppo giuridico su questo importante tema.

Capitolo 3

Il diritto all'oblio in seguito al caso Google Spain.

3.1 Google Spain SL e Google Inc. vs L'Agencia Española de Protección de Datos e Mario Costeja González (causa C-131/12)

Il "caso Google Spain," noto anche come sentenza C-131/12, è una decisione chiave della Corte di Giustizia dell'Unione Europea (CJUE) emessa il 13 maggio 2014. Questa decisione ha stabilito importanti precedenti riguardo all'applicazione del diritto all'oblio nell'ambito del Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati (GDPR) e ha avuto un impatto significativo sulle pratiche di rimozione di informazioni personali da parte dei motori di ricerca come Google.

“Google e, precisamente, Google Search è un motore di ricerca che consente di ricercare informazioni che sono state da altri pubblicate o inserite su internet. Tale compito viene svolto attraverso un'attività automatica di indicizzazione delle informazioni che, grazie un sofisticatissimo algoritmo, vengono mostrate secondo un ordine di preferenza.”⁹¹

Il caso Google Spain si è svolto nel contesto della crescente preoccupazione per la privacy online e la gestione dei dati personali su Internet.

Il protagonista del caso, Mario Costeja González, un cittadino spagnolo, aveva scoperto che, quando cercava il suo nome su Google, i risultati di ricerca includevano link a un annuncio di un'asta immobiliare pubblicato nel 1998 a causa di debiti previdenziali non pagati.

L'individuo ha sostenuto che queste informazioni erano ormai obsolete e avrebbero dovuto essere rimosse.

Costeja González aveva inizialmente presentato un reclamo presso l'Agencia Española de Protección de Datos (AEPD), l'autorità spagnola per la protezione dei dati, contro Google

⁹¹ Giulia Cavallari, Il diritto all'oblio in seguito al caso Google Spain vs AEPD e Mario Costeja Gonzals, 06\05\2018 iusinitinere.it

Spain e Google Inc. Ha richiesto la rimozione dei link ai dati personali obsoleti dai risultati di ricerca.

Precisamente il ricorrente chiedeva che fosse ordinato al quotidiano “di sopprimere o modificare le pagine suddette affinché i suoi dati personali non vi comparissero più oppure di ricorrere a taluni strumenti forniti dai motori di ricerca per proteggere tali dati dall’altro chiedeva egli chiedeva che fosse ordinato a Google Spain o a Google Inc. di eliminare o di occultare i suoi dati personali, in modo che cessassero di comparire tra i risultati di ricerca e non figurassero più nei link di La Vanguardia”.⁹²

L'AEPD ha inizialmente respinto il reclamo dell'individuo, affermando che Google non era responsabile per il contenuto dei risultati di ricerca. Tuttavia, la questione è stata portata davanti all'Audiencia Nacional, un tribunale spagnolo, che ha successivamente sollevato una serie di questioni alla CJUE per un chiarimento sulla responsabilità di Google e sui diritti degli individui in merito ai propri dati personali nei risultati di ricerca online.

La Corte Suprema Spagnola ha quindi presentato alla Corte di Giustizia diverse questioni relative all'applicazione della direttiva 95/46/CE relativamente alla protezione dei dati personali a fornitori di servizi (Google) e al cd. “diritto all'oblio” dei soggetti cui i dati personali si riferiscono.

La CJUE è stata chiamata a decidere se Google fosse responsabile per il trattamento dei dati personali contenuti nei risultati di ricerca e se gli individui avessero il diritto di chiedere la rimozione di tali dati, anche se le informazioni erano state originariamente pubblicate legalmente. Google Spain e Google Inc. hanno nel mentre presentato ricorsi separati contro la decisione dinanzi all'Audiencia Nacional (Tribunale Nazionale Spagnolo). Motivando il loro appello affermando che Google Inc. non rientrava nel campo di applicazione della Direttiva 95/46/CE dell'UE (Direttiva sulla protezione dei dati) e la sua controllata Google Spain non era responsabile per il motore di ricerca.⁹³

Non c'era alcun trattamento di dati personali all'interno della funzione di ricerca.

⁹² Anna Maria Pancallo, Il diritto all'oblio: da Google Spain al GDPR, in Treccani

⁹³ Roberto Cosa e Luca Viola, Diritto all'Oblio: il caso Google Spain, in sicurezzaejustizia.com

Anche se ci fosse stato un trattamento, né Google Inc. né Google Spain potevano essere considerati responsabili del trattamento dei dati.

In ogni caso, l'interessato (Costeja) non aveva il diritto di cancellazione di materiale legittimamente pubblicato.

Tutte queste domande, che sollevavano anche importanti punti di protezione dei diritti fondamentali, erano nuove per il tribunale. Poiché erano coinvolti nuovi punti di diritto, il parere di un avvocato generale è stato richiesto dal tribunale.

Sono stati condotti procedimenti scritti seguiti da un'udienza orale il 26 febbraio 2013, in cui, oltre alle parti, hanno espresso il loro parere anche i governi dell'Austria, Grecia, Italia, Spagna e Polonia, nonché la Commissione europea. L'Avvocato Generale Niilo Jääskinen ha presentato il suo parere il 25 giugno 2013, a seguito del quale è stata emessa la sentenza il 13 maggio 2014.⁹⁴

In definitiva la CJUE ha stabilito che Google e altri motori di ricerca sono considerati "responsabili del trattamento" ai sensi del GDPR per i dati personali inclusi nei risultati di ricerca. Ciò significa che questi motori di ricerca sono soggetti alle disposizioni del GDPR.

La decisione ha riconosciuto il diritto degli individui a chiedere la rimozione dei link a informazioni personali obsolete o non più rilevanti dai risultati di ricerca. Questo diritto è noto come "diritto all'oblio." Questa materia è stata affrontata ed inserita nell'articolo 17 del nuovo Regolamento 2016/679 "diritto alla cancellazione (diritto all'oblio)" che ha previsto il diritto del soggetto interessato alla "cancellazione dei dati personali che lo riguardano senza ingiustificato ritardo e il titolare del trattamento ha l'obbligo di cancellare senza ingiustificato ritardo i dati personali".⁹⁵ Tuttavia, la CJUE ha anche sottolineato che il diritto all'oblio non è assoluto e deve essere bilanciato con altri diritti, come la libertà di espressione e di informazione. Il diritto all'oblio non può prevalere quando sussiste un interesse pubblico preponderante a mantenere l'accesso alle informazioni. I motori di ricerca come Google hanno l'obbligo di rimuovere i link ai dati personali obsoleti, a meno

⁹⁴ Vedi nota 91.

⁹⁵ Vedi nota 93.

che vi siano ragioni valide per mantenere tali link, ad esempio quando l'interesse pubblico prevale sulla richiesta di cancellazione.⁹⁶

Inoltre, la decisione ha affermato che il diritto all'oblio si applica solo all'interno dell'Unione Europea, il che significa che le richieste di rimozione dei dati personali si applicano solo alle versioni europee dei motori di ricerca. Ciò ha sollevato domande sulla giurisdizione e sull'applicazione extraterritoriale del GDPR.

In sintesi, il caso Google Spain ha influenzato la visibilità di alcune informazioni online ed è diventato così importante poiché ha stabilito il principio che gli individui hanno il diritto di chiedere la rimozione di link a informazioni personali obsolete o non più rilevanti dai risultati di ricerca dei motori di ricerca. Tuttavia, questo diritto è soggetto a bilanciamento con altri diritti e ha un'applicazione limitata all'interno dell'UE. Ha contribuito a definire il concetto di "diritto all'oblio" nell'ambito della protezione dei dati personali.

Ha inoltre suscitato un dibattito più ampio sulla società digitale, comprese le implicazioni etiche della conservazione e dell'accesso a informazioni personali online.

⁹⁶ Vito Michele Donofrio Il diritto all'oblio nel contesto comunitario: Il caso Google Spain e gli inediti riflessi applicativi, in Altalex.

3.2 La tutela dei dati personali dei cittadini e la deindicizzazione a seguito del caso google spain

Come abbiamo visto il caso Google Spain ha fatto luce su una problematica che ai tempi non era gestita, ovvero la deindicizzazione che tutela i dati personali dei cittadini. Ha equilibrato la protezione dei dati personali dei cittadini con il diritto alla libertà di espressione e di informazione. Ha contribuito a definire il diritto all'oblio e ha stabilito le basi per il diritto dei cittadini europei di richiedere la deindicizzazione dei loro dati personali dai motori di ricerca quando sussistono ragioni valide.

La deindicizzazione, o il "diritto all'oblio," rappresenta un aspetto significativo nella gestione della privacy online e nella protezione dei dati personali. Approfondiamo la deindicizzazione in seguito a questo caso:

Il diritto all'oblio come abbiamo visto è emerso dalla sentenza della Corte di Giustizia dell'Unione Europea (CJUE) nel caso Google Spain del 2014. La CJUE ha riconosciuto il diritto degli individui a chiedere la rimozione di link a informazioni personali obsolete o non più rilevanti dai risultati di ricerca dei motori di ricerca, in particolare da Google.

Uno degli aspetti fondamentali del diritto all'oblio è il bilanciamento tra il diritto alla privacy dell'individuo e il diritto alla libertà di espressione e di informazione. La CJUE ha stabilito che questo bilanciamento deve essere effettuato caso per caso, tenendo conto dell'interesse pubblico e delle circostanze specifiche. Il diritto all'oblio si applica ai motori di ricerca e alle aziende che gestiscono il trattamento dei dati personali. Gli individui hanno il diritto di richiedere la deindicizzazione dei link ai dati personali nei risultati di ricerca, a meno che vi siano ragioni valide per mantenerli.

Le ragioni per la deindicizzazione possono includere l'obsolescenza delle informazioni, l'irrilevanza rispetto all'attuale situazione della persona o la mancanza di interesse pubblico nell'accesso alle informazioni. Tuttavia, le decisioni devono essere basate su valutazioni individuali.

Per richiedere la deindicizzazione di un link, gli individui devono presentare una richiesta al motore di ricerca specifico, come Google. Il motore di ricerca deve quindi valutare la richiesta in base ai principi del diritto all'oblio.

quando le informazioni sono rilevanti per il pubblico interesse o la libertà di espressione, i link possono non essere deindicizzati.

Nonostante le sue limitazioni territoriali, il diritto all'oblio ha avuto un impatto globale poiché molte aziende tecnologiche hanno esteso i principi del diritto all'oblio anche al di fuori dell'UE, al fine di garantire una maggiore uniformità nella gestione della privacy.

In conclusione, la deindicizzazione, derivante dal caso Google Spain e incorporata nel Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati (GDPR), rappresenta un importante strumento per il controllo della privacy online e la gestione dei dati personali. Tuttavia, il suo bilanciamento con altri diritti fondamentali rimane una sfida e richiede valutazioni attente caso per caso.

Conclusioni

In conclusione, la storia della tutela della riservatezza e dei dati personali ha attraversato diverse tappe cruciali. Ha inizio con il riconoscimento dei diritti della personalità e si sviluppa attraverso l'applicazione giurisprudenziale di tali diritti. Con l'era digitale, l'identità

personale assume una nuova dimensione, portando alla necessità di adeguare la legge a questa realtà.

Il percorso storico e giuridico del diritto all'oblio ci ha mostrato l'evoluzione di questo importante concetto nell'era digitale. Concetto che si è sviluppato insieme allo sviluppo umano e che continuerà a svilupparsi, ampliarsi e perfezionarsi nel tempo. Nasce da un'idea embrionale negli anni '90, questo diritto si è sviluppato in risposta alla crescente presenza di dati personali online che possono influenzare l'identità di un individuo. La sua fondamentale connessione con il diritto alla riservatezza e alla privacy lo ha reso un aspetto centrale nella protezione dei dati personali e in particolare in questa tesi vediamo la sua nascita, la sua storia e la sua regolamentazione, sino al suo disciplinamento (ed oltre) con l'articolo 17 del GDPR che stabilisce ufficialmente il "diritto alla cancellazione" o "diritto all'oblio" come un diritto fondamentale degli individui in materia di protezione dei dati personali nell'Unione Europea.

Nonostante le sue limitazioni territoriali, il diritto all'oblio ha avuto un impatto globale, spingendo molte aziende tecnologiche a estendere i principi del diritto all'oblio anche al di fuori dell'Unione Europea, sviluppandosi in ogni tipo di ambito come, ad esempio, in quello medico che si riferisce alla protezione della privacy delle informazioni mediche di un individuo. Questo contribuisce a garantire una maggiore uniformità nella gestione della privacy online e nella protezione dei dati personali.

Il diritto all'oblio ha rivoluzionato i diritti della personalità poiché frutto di una rivoluzione digitale che ha per sempre cambiato ed ampliato il significato della parola identità; rivoluzione che ha gravato particolarmente sulla privacy personale e non, parola che ha cambiato di significato, passando dalla privacy della propria sfera familiare alla privacy di tutti i dati che possono trovarsi oggi in rete. Ecco perché la deindicizzazione, emersa dal celebre caso Google Spain e incorporata nel Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati (GDPR), costituisce uno strumento cruciale per il controllo della privacy online e la gestione responsabile dei dati personali. ha contribuito a ridefinire i confini della privacy digitale e ha posto le basi per una maggiore tutela dei dati personali online, rimanendo un punto di riferimento significativo per le future questioni legali legate alla privacy e alla gestione dei dati personali nell'era digitale.

Bibliografia

Alessandra Concas, "La Privacy dalle origini ai nostri giorni," in Diritto.it.

Alberto Treleani, "Storia dei social media," pubblicato su Social Network il 04/04/2016.

Angelo Greco, "Lesione Onere e reputazione: ultime sentenze," pubblicato su La legge per tutti.

Antonella Matricardi, "Diritti della personalità," fonte consultata su Altalex.

"Art. 17 GDPR-Diritto alla Cancellazione-Diritto all'oblio" in Altalex.

Bruno Saetta, "Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea" consultato su protezionedatipersonali.it.

Bruno Saetta, "Diritto alla cancellazione" in protezionedatipersonali.it.

"Carta d'identità elettronica italiana," su Wikipedia.

Carla Bouca, "Il GDPR dell'UE: Cos'è e come funziona?", in Advisera.

C. Chiola, "Appunti sul c.d. diritto all'oblio e la tutela dei dati personali in Percorsi Costituzionali-Quadrimestrale di diritti e libertà, Fondazione Magna Carta.

"CIE verso eIDAS," pubblicato il 17\06\2020, su AGID.

"Che cosa sono i diritti fondamentali?", consultato su fra.europa .

Cosa Roberto, e Viola Luca. "Diritto all'Oblio: il caso Google Spain," su sicurezzaegiustizia.com.

"Corte di giustizia dell'Unione europea," su Wikipedia.

Daniela Messina, "Un diritto all'oblio 'racchiuso' all'interno dei confini europei: alla ricerca di un bilanciamento multilivello dei diritti confliggenti nell'era digitale," in serena.unina.it.

Daniele Chiappini, "Profili comparativi del diritto all'oblio," in academia.edu.

"Diritto all'oblio," su Wikipedia.

ERIK LONGO, "UE - Corte di Giustizia, Causa C-131/12, Google Spain (2/2014)," in osservatoriosullefonti.it.

Domenico Strangio, "I social network e le regole del diritto," pubblicato il 06 feb 2019 su studiocataldi.it.

F. Agnino, "Il diritto all'oblio e il diritto all'informazione: quali condizioni per il dialogo?" in *Danno e Responsabilità*.

Gabriella Da Campo, "Lesione del diritto all'immagine," in diritto.it.

"GDPR 2016/679: come nasce il nuovo regolamento europeo sulla privacy," in gdpraosta.it.

Giacomo Dotta, "La Corte di giustizia riscrive il diritto all'oblio," pubblicato il 24\09\2019, in punto-informatico.it.

Giulia Barrera, "Diritto all'Oblio alcune precisazioni," pubblicato il 3\10\2019, in ilmondodegliarchivi.org.

Giulia Cavallari, "L'evoluzione del diritto alla riservatezza: il contesto italiano," in [iusinitinere](http://iusinitinere.it).

Giulia Cavallari, "Il diritto all'oblio in seguito al caso Google Spain vs AEPD e Mario Costeja Gonzals," pubblicato il 06\05\2018 su iusinitinere.it.

"La nozione di riservatezza nell'evoluzione della giurisprudenza della Corte di Cassazione," su [docenti.unimc](http://docenti.unimc.it)

Donofrio, Vito Michele. "Il diritto all'oblio nel contesto comunitario: Il caso Google Spain e gli inediti riflessi applicativi," in [Altalex](http://altalex.it).

"Identità digitale," su [Wikipedia](https://it.wikipedia.org).

"Identità (scienze sociali)," su [Wikipedia](https://it.wikipedia.org).

"Identità" su [Treccani](http://www.treccani.it).

"L'identità digitale: la tutela della personalità dell'individuo sul web," in dirittodellinformatica.it.

Luca Caputo, "Il diritto all'oblio, Dylan Dog ed il desiderio di dimenticare," su iurisprudenzia.it.

Ludovica Marano, "Cancellare e rettificare i tuoi dati in notizie su internet," su gdpr.net.

Marco Martorana, "Diritto All'Oblio: sì alla deindicizzazione," pubblicato il 29\03\2022, in [Altalex](http://altalex.it).

Marco Porcu, "La nuova Carta d'identità elettronica: quali novità?" pubblicato l'08/04/2021, su [Altalex](http://altalex.it).

Mariano Acquaviva, "Diritto all'Oblio e Diritto di Cronaca," pubblicato il 16\01\2023, in laleggepertutti.it.

Marta Cartabia, "I principi di ragionevolezza e proporzionalità nella giurisprudenza costituzionale italiana," in cortecostituzionale.it.

Massimo Franceschelli, "Diritto all'oblio e diritto di cronaca, come bilanciarli?" pubblicato il 28\06\2019, Altalex.

Matteo Migliore, "Diritto alla riservatezza: riconoscimento ed evoluzione normativa," su legaldesk.

Mauro Lucaccini, "Aristotele: la logica aristotelica, il suo condizionamento metafisico e l'emergere della sua conseguente inadeguatezza scientifica del trattamento delle relazioni," pubblicato il 17\01\2017, su liceisgv.edu.it.

Michele Iaselli, "I principi informatori del Codice Privacy tra teoria e pratica."

Niccolò Ellena, "Che cos'è l'identità digitale, a cosa serve, come si crea, come si gestisce," pubblicato il 31\05\2022, su money.it.

"Oblio," etimologia e significato, in Una parola al giorno.

"Oblio," su Vocabolario Treccani.

Pancallo, Anna Maria. "Il diritto all'oblio: da Google Spain al GDPR," in Treccani.

Patrizia Mattioli, "Identità personale (I° parte) Che cos'è?" pubblicato il 12\11\ 2012.

"Privacy," su Vocabolario, Treccani.

"Privacy," su Wikipedia.

"Regolamento generale sulla protezione dei dati," su Wikipedia.

"Scenario legislativo- Norme armonizzate per la privacy," in Accredia.

Serena Fiorentini, "Diritto all'oblio: genesi ed evoluzione," pubblicato il 21\04\2020, in SalvisJuribus.

Simone Edizioni, "Il diritto all'identità personale," pubblicato il 27\02\2016, su
laleggepertutti.it.

"SPID," su Wikipedia.

"Unicredit, violazione di dati per 3 milioni di utenti nel 2015," pubblicato il 28\10\2019, in
Federprivacy.

V. Spataro, "diritto all'oblio: il testo della Cassazione 5525 del 2012," in civile.it.

V. ZENO-ZENCOVICH, "Identità personale," Sez. civ., vol. IX, in Dig. disc. Priv.

Zanichelli, "Lex Aquilia 2005 - Allegato al n. 3: "La lesione dei diritti della personalità"."